

Un significativo successo dei lavoratori

Alla sbarra cinque membri di Azione rivoluzionaria

Firmato dopo mesi di lotta il contratto dei minatori

L'ombra dell'amerikano Stark sul processo di Lucca

Le trattative sono andate avanti ad oltranza per una settimana — I punti dell'intesa siglata — Ora si attende il varo del piano minerario nazionale

C'è pericolo che salti anche questo dibattito dopo quelli di Livorno, Firenze e Torino - Il gruppo fu trovato in una pizzeria armato fino ai denti - I legami con altre formazioni terroristiche

Un convegno internazionale ad Arezzo ai primi del mese

La fine del manicomio è vicina ma il degente dove se ne va?

Dario Fo metterà simbolicamente in vendita all'asta la struttura

AREZZO — La fine del manicomio è vicina. Forse sarà Dario Fo a condurre, la prima domenica di novembre, una simbolica vendita all'asta della struttura segregativa. L'occasione sarà offerta dal convegno internazionale sulla psichiatria organizzato ad Arezzo dall'Unione delle Province Italiane dal 28 ottobre al 4 novembre. Ma al di là dei simboli vi sono realtà concrete: la trasformazione dei degenzi in ospiti, la formazione di cooperative di servizi. Parlarne di realtà è forse prematuro: di case famiglia ne esiste soltanto una, un'altra sta per essere approntata, gli ospiti e la cooperativa sono sulla carta del libro delle buone intenzioni. Molte parole sono state spese in questi anni, soprattutto dopo l'approvazione della legge che formalmente sancisce la fine del manicomio. Ma le parole, il più delle volte, non si sono trasformate in fatti concreti: in finanziamenti, in realizzazione di strutture.

Ad Arezzo, esternamento all'ospedale esistente nella casa-famiglia; quella di Camucia. Vi abitano 5 ex degenzi del psichiatrico. Di questi solo una ragazza mantiene rapporti con la struttura ospedaliera mentre gli altri hanno ormai una vita autonoma. Ma non completamente. Solo uno lavora al bar della Casa del Popolo. Gli altri sono costretti a vivere con il sussidio passato dal consorzio socio-sanitario. Un sussidio quasi simbolico: 40mila lire al mese. Senza casa e con questa cifra incassata è impossibile pensare di vivere decentemente. Sono state visionate delle abitazioni a San Sepolcro, Bibbiena, Arezzo città. Si prevedono però soluzioni più ravvicinate avranno invece gli otto degenzi che hanno trascorso l'estate alla Trappola di Loro. «Ma non si possono fare dei semplici atti burocratici», dice il professor Vieri Marzi che ha raccolto l'eredità del professor Pirella, trasferitosi a Torino. Per la commissione basterebbe una lettera al comune di appartenenza del degente. Ma dove? La casa? Il lavoro? Questi problemi non possono essere risolti all'interno dell'ospedale psichiatrico. La battaglia, condotta per anni dagli operatori del settore, deve coinvolgere adesso altre figure. Quelle degli amministratori in primo luogo. «Occorrono», afferma Vieri Marzi, rispo-

GROSSETO — Per i circa 2 mila minatori operanti nelle miniere di pirite di Gavorrano, Nicoletta, Bocchegiano e Fenice Capanne, si registra, finalmente, un primo tangibile risultato. La notte scorsa, a Roma, nella sede dell'ASAP, l'organizzazione sindacale dell'Eni, è stata siglata l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto della categoria, scaduto nel maggio scorso. Alla stipula dell'accordo, tra i dirigenti sindacali e la delegazione operaia, rappresentativa di tutte le miniere, e la controparte, si è giunti dopo una trattativa ad oltranza andata avanti senza interruzioni per una settimana, ad eccezione della giornata festiva di domenica, ma solo per «riferire» sulle nuove clausole contrattuali. Il nuovo contratto di lavoro per i minatori, va sottolineato, rappresenta un significativo successo di questa classe operaia, bisattracta rispetto ad altre categorie, che lavora tuttora in condizioni proibitive, come testimonia il lento stitillizio di infortuni e di morti nelle gallerie delle miniere.

Il rinnovo del contratto di lavoro premia la tenacia, la volontà di lotta, ma venuto meno, dei minatori e il sostegno dato alla loro lotta all'intero movimento democratico. Infatti, dal 12 settembre scorso, giorno in cui sono riprese a Roma le trattative interrotte in estate, è stato tutto un susseguirsi di lotte e scioperi in luoghi di lavoro. Incontri con i Comuni, con i partiti, assemblee e scioperi articolati per miniera o dell'intero gruppo SAMIN, la società succeduta all'ENI nella gestione delle miniere, sono stati intrapresi allo scopo di piegare la controparte che incomprensibilmente non voleva cedere sulla piattaforma da essa stessa ritenuta valida per aprire «spiragli» positivi al fine di un normale svolgimento dell'attività produttiva.

Ci sono volute decine di ore di sciopero, di interruzioni improvvise, per far comprendere al padronato quali erano i reali orientamenti dei minatori. Ed è per la unitaria rivendicazione degli obiettivi fatti dall'intero movimento democratico che la Assominc ha dovuto alzare «bandiera bianca». L'ipotesi d'accordo stipulata contiene tutte le richieste formulate dai minatori e il sostegno dato alla loro lotta attraverso un ampio ed unitario dibattito con la categoria. Per la parte economica si prevedono aumenti di 30 mila lire mensili per gli operai che lavorano in «avanzamento», cioè nei sottosuolo e nei luoghi più disagiati delle gallerie.

Altro aspetto significativo della clausola riguarda la parametrizzazione, che riduce ulteriormente le distorsioni di trattamento tra la categoria. Oltre alla ristrutturazione del salario, che è stato il punto più controverso di tutta la lunga trattativa, altri aspetti importanti dell'accordo sono quelli concernenti l'organizzazione dell'ambiente di lavoro con maggiore potere contrattuale, tramite il diritto d'informazione, dei lavoratori.

Dal nostro inviato

LUCCA — I processi ai membri di Azione rivoluzionaria sono cominciati da una singolare sorte: per un verso o per un altro finiscono per saltare, cioè vengono rinviati a nuovo ruolo. È accaduto a Livorno, a Firenze ed infine a Torino. Adesso per il 12 novembre è stato fissato quello per Pasquale Vallutti, 28 anni, Ernesto Reyes Castro, 24 anni, Renato Bruschi, 25 anni, e Enrico Paghera, 32 anni, Guglielmo Balvea, 28 anni, sorpresi in una pizzeria imbottita di armi il 18 aprile 1978. Tutti militanti di Azione rivoluzionaria, come dichiarò Paghera, già condannato per il possesso delle armi (il processo di appello a Firenze è saltato lo scorso mese perché agli imputati non erano stati notificati in tempo gli ordini di comparizione) saranno applicati all'Assise di Lucca (Presidente Dott. Scchi, Pubblico ministero Ferrero), per «partecipazione a banda armata denominata Azione rivoluzionaria».

Questo processo avrà miglior sorte degli altri si spera. Anche perché potrebbe essere l'occasione buona, per far luce sui molti misteri che ancora sembrano circondare questo gruppo terroristico. Un'incertezza eterogenea di personaggi che rifiutano «il mito proletario industriale-rivoluzionario», teorizza la violenza e strizza l'occhio contro i «berlusconiani».

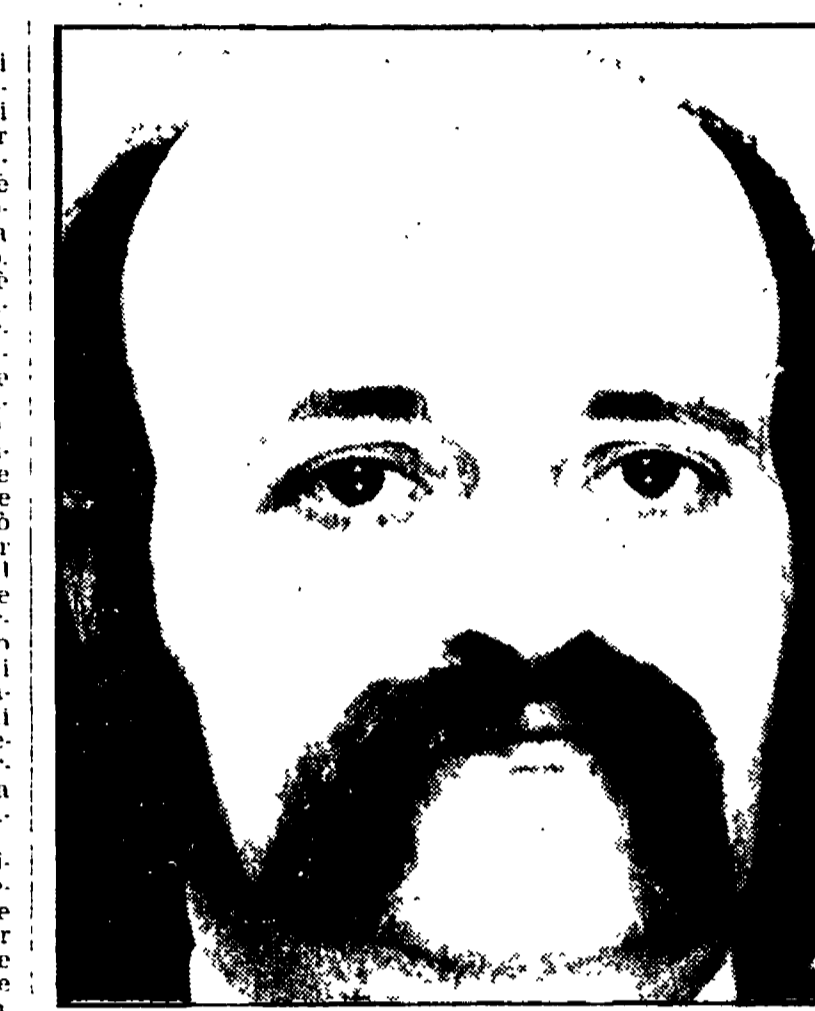
Nella nebulosa dei gruppi avverti compare all'inizio del '77 Azione rivoluzionaria con un lancio di volantini al convegno bolognese contro la «massa di comunisti», chiacchiera tra le tante di un mondo sotterraneo dove forse le distinzioni sono più apparenti che reali.

Più delle sigle hanno importanza i fatti. Si comincia proprio in Toscana, a Pisa, con il ferimento del dottor Alberto Mammolì, medico del carcere nel quale era stato rinchiuso ed era morto il fallito sequestro dell'armatore Tito Neri a Livorno. Gli inquirenti non solo riuscirono a catturare due del gruppo storico di Azione rivoluzionaria (Vito Messana e Salvatore Cinieri, assassinato il terzetto nel carcere di Torino alla vigilia del processo che poi è saltato) ma individuarono una serie di covi che li porterà successivamente alla cattura di altri membri del gruppo eversivo. Il 18 aprile dello scorso anno a Lucca nella pizzeria vengono pescati tre in tasca Paghera, Castro, Vocaturo, Bruschi e Palleya. Del cinque il personaggio più interessante è Paghera. In tasca gli verrà trovata una cartina con le indicazioni per arrivare ad un campo di addestramento situato in Libano. Chi gliel'ha data? «Roland Stark» sarà la risposta di Paghera.

Stark, l'amerikano? misteriosamente scomparso nel maggio scorso da Firenze — dove si trovava in soggiorno obbligato. Il giudice di Bologna che aveva accusato di partecipazione a banda armata (Brigate Rosse) lo definisce un agente della CIA», nella sentenza di scarcerazione. Il processo al gruppo di Lucca collegato con quello di Cinieri (il detenuto ucciso a Torino era sorella di Attilio Di Napoli, sorella di Attilio Di Napoli, morto con Manin Pinones a Torino, giunto in Italia assieme a Soto Fallacar del gruppo di Pisa e Reyes Castro del comando di Paghera) potrebbe riservare delle sorprese.

Le lotte intestine in seno ai gruppi terroristici potrebbero convincere qualcuno a vuotare il sacco.

Ma si farà il dibattito? A Lucca non hanno dubbi: la mattina del 12 novembre il processo decollerà. Non ci sono possibilità di rinvii come è successo con il gruppo storico di Azione rivoluzionaria.



se le distinzioni sono più apparenti che reali. Più delle sigle hanno importanza i fatti. Si comincia proprio in Toscana, a Pisa, con il ferimento del dottor Alberto Mammolì, medico del carcere nel quale era stato rinchiuso ed era morto il fallito sequestro dell'armatore Tito Neri a Livorno. Gli inquirenti non solo riuscirono a catturare due del gruppo storico di Azione rivoluzionaria (Vito Messana e Salvatore Cinieri, assassinato il terzetto nel carcere di Torino alla vigilia del processo che poi è saltato) ma individuarono una serie di covi che li porterà successivamente alla cattura di altri membri del gruppo eversivo. Il 18 aprile dello scorso anno a Lucca nella pizzeria vengono pescati tre in tasca Paghera, Castro, Vocaturo, Bruschi e Palleya. Del cinque il personaggio più interessante è Paghera. In tasca gli verrà trovata una cartina con le indicazioni per arrivare ad un campo di addestramento situato in Libano. Chi gliel'ha data? «Roland Stark» sarà la risposta di Paghera.

Pasquale Vallutti. A Lucca si devono giudicare i terroristi di Azione rivoluzionaria sorpresi nella pizzeria armati fino ai denti. Almeno sulla carta questo processo dovrebbe concludersi, ma le sorprese non mancano mai in questo tipo di dibattimenti. Cosa accadrà ad esempio se Paghera si decidesse a rivelare il ruolo svolto da Roland Stark in seno ai gruppi terroristici? La corte potrebbe respingere la richiesta dei difensori di ascoltare questo misterioso «amerikano»?

Quella piantina trovata in tasca al Paghera potrebbe rappresentare la «mima» per far saltare il dibattito. Paghera ha sempre ribadito di avere avuto la piantina da Stark nel carcere di Bologna. Ma se anche la corte decidesse di ascoltare l'amerikano sarebbe inutile cercarlo. Egli è scomparso senza lasciare traccia così come mai nessuno ha saputo da dove e quando arrivò in Italia. Non solo, ma nessuno ha mai saputo se il «mimo» avesse segnalato con abbondante anticipo l'attentato al procuratore generale di Genova Cocco ed il sequestro di Moro le sue rivelazioni non furono prese in considerazione. Perché? È vero che il Procuratore di Pisa venne informato di quanto rivoltò Stark? Che uso ne fece di quelle informazioni rivelatesi poi così esatte che Stark disse di avere avuto da Curcio?

La corte di Assise di Lucca riuscirà a far luce almeno sull'obiettivo che i 5 terroristi sorpresi nella pizzeria avrebbero dovuto colpire, quali legami avevano con l'ambiente lucchese?

Giorgio Sgheri

Ancora violenza contro una donna ad Orbetello

Scampa alle fiamme appiccate dal marito in preda all'alcool

L'uomo ha cosparso la porta di casa con del liquido infiammabile - I due vivevano separati - La donna salvata dal pronto intervento dei vicini

GROSSETO — Ancora violenza a una donna. Questa volta è successo ad Albina un grosso centro del comune di Orbetello. Antonio Coppola, 32 anni, completamente ubriaco ha minacciato a più riprese la moglie Anna Volpi di 47 anni. Le gravi intimidazioni non sono andate a segno per l'accorrere dei vicini, richiamati dalle urla della donna e successivamente per l'intervento di una volante dei carabinieri.

L'altra sera erano poco più delle otto quando il Coppola brandendo un grosso coltello ha bussato all'appartamento della moglie. La donna si è resa immediatamente conto delle intenzioni dell'uomo ha cominciato a chiedere soccorso, gridando dietro la porta sbarrata. Ma il Coppola ha sparso allora del liquido infiammabile, sembra cherosene, sulla porta di ingresso ed ha appiccato immediatamente il fuoco. Con l'intervento dei vicini e l'arrivo dei carabinieri, avvertiti tramite il 112, le fiamme sono fortunatamente state spente in pochi minuti.

Antonio Coppola è stato arrestato e trasferito al carcere mandamentale di Orbetello sotto l'accusa di ubriachezza molesta, detenzione abusiva di armi, incendio doloso e minaccia.

La coppia viveva separata da molto tempo. Sembra che la donna dopo essersi sposata con il Coppola, diversi anni fa, si sia resa conto ad un certo punto dell'impossibilità di proseguire per non sopportare ulteriormente le «violenze» sia fisiche che verbali a cui veniva sottoposta dal marito.

La decisione della donna di andare alla separazione pare non fosse mai stata « digerita » e bene accolta dal marito.

Gli studenti di Pisa non vogliono essere vittime della burocrazia

PISA — Gli studenti che hanno chiesto l'assunzione delle tasse universitarie saranno costretti, al momento della laurea, a pagare tutto, compreso gli arretrati qualora la amministrazione ancora non abbia appurato il diritto a tale esenzione. Secondo una delibera approvata a maggioranza dai professori della amministrazione della università di Pisa gli studenti dovrebbero fare le spese delle tasse universitarie. I magistrati, contro questa decisione hanno votato i rappresentanti studenteschi della lista «Sinistra unita per la trasformazione del conferimento ma la delibera è stata approvata ugualmente.

«È un fatto gravissimo — affermano i comunicati — che ancora una volta si colpiscono gli studenti meno abbienti e si facciano scattare le tasse universitarie. È veramente vergognoso — continua il comunicato — che siano gli studenti a pagare la inefficienza amministrativa».

Martedì sciopero regionale dei dipendenti Singer

Presso la camera del lavoro di Firenze si sono riuniti i dipendenti della Singer, operanti in Toscana, per discutere sull'andamento delle trattative sindacali in merito ai piani di ristrutturazione posti in atto dall'azienda. Dal documento inviato dal coordinamento Singer si rileva che i pretesi addebiti dell'azienda sono privi di ogni fondamento reale.

Il solo fatto che l'azienda dichiara è che il personale è in perdita del 30 per cento del costo del prodotto — percentuale che non ritroviamo neppure in quelle aziende pubbliche o a partecipazione statale dove il sistema clientelare di assunzione è primario e la produttività dell'azienda è caratterizzata da una piena incapacità della direzione alla valutazione di qualsiasi programma.

Pertanto i lavoratori della Singer scioperano martedì 16 ottobre per tutta la mattinata ed hanno invitato il coordinamento nazionale a organizzare una manifestazione a carattere nazionale.

Insoddisfacente risposta per lo zuccherificio

Allo stabilimento di Cecina difficoltà nella produzione

GROSSETO — Sulle incertezze del settore zaccarifero e sui conseguenti aumenti della zaccarata percentuale ancora da assegnare agli zuccherifici, mentre rimane tutta da definire la trattativa in sede comunitaria il ministro si è discusso in disordinati conferimenti. L'ultimo triennio ha prodotto un aumento del 30 per cento di zaccarata, con un corrispondente aumento del 30 per cento di zaccarato. Il mancato conferimento di zaccarata ha provocato un'attività e di licenziare i lavoratori.

Una richiesta, quella dei parlamentari, è stata presentata di una produttiva area di coltivazione della barbabietola da zucchero che si riscontrano nella macchinazione eccitata, dove grazie alle esigue strutture presenti viene consentito un significativo aumento della resa e dei redditi dei coltivatori.

Nella sua risposta (giudicata insoddisfante dai nostri compagni perché non si

scoglie il nodo relativo al maggior conferimento, già ora possibile utilizzando una piccola percentuale ancora da assegnare agli zuccherifici, mentre rimane tutta da definire la trattativa in sede comunitaria il ministro si è discusso in disordinati conferimenti. L'ultimo triennio ha prodotto un aumento del 30 per cento di zaccarata, con un corrispondente aumento del 30 per cento di zaccarato. Il mancato conferimento di zaccarata ha provocato un'attività e di licenziare i lavoratori.

Una richiesta, quella dei parlamentari, è stata presentata di una produttiva area di coltivazione della barbabietola da zucchero che si riscontrano nella macchinazione eccitata, dove grazie alle esigue strutture presenti viene consentito un significativo aumento della resa e dei redditi dei coltivatori.

Nella sua risposta (giudicata insoddisfante dai nostri compagni perché non si

Paolo Ziviani

Compiti e scadenze del partito in Toscana

Tanti segnali dalla società Quanti ne abbiamo compresi?

I rischi di un distacco e di una incomprensione verso il nuovo - Difficoltà derivanti dall'attacco anticomunista

Il dibattito che si è aperto sulle colonne regionali de L'Unità sul partito è sintomo positivo, importante è collegarlo alla necessità di una più incisiva iniziativa politica nostra. A parer mio si tratta di riprendere un dibattito che recentemente aveva una certa marginalizzazione, era stato avvertito all'indomani del 20 giugno 1976 stimolato dalla necessità di un adeguamento politico ed organizzativo del partito, per far fronte ai nuovi compiti che la situazione avanzata ci poneva. Questa riflessione trovava una sua sintesi nella formula di partito di lotta e di governo cogliendo due esigenze fondamentali: da una parte qualificare le nostre proposte, i nostri obiettivi rispetto ad una collocazione nuova e più avanzata nel paese e nell'istituzione e rispetto alla stessa gravità della crisi; dall'altra la necessità di accentuare i livelli di mobilitazione, di partecipazione attiva delle masse popolari su terreni e obiettivi più avanzati e degli ostacoli che forze avversarie avrebbero contrapposto a questo processo.

Dobbiamo prendere atto che alcuni contrapposti ci abbiamo e alcuni errori ci sono stati e quell'orientamento ci abbiamo commesso. Questa riflessione trova una sua sintesi nella formula di partito di lotta e di governo cogliendo due esigenze fondamentali: da una parte qualificare le nostre proposte, i nostri obiettivi rispetto ad una collocazione nuova e più avanzata nel paese e nell'istituzione e rispetto alla stessa gravità della crisi; dall'altra la necessità di accentuare i livelli di mobilitazione, di partecipazione attiva delle masse popolari su terreni e obiettivi più avanzati e degli ostacoli che forze avversarie avrebbero contrapposto a questo processo.

Dobbiamo prendere atto che alcuni contrapposti ci abbiamo e alcuni errori ci sono stati e quell'orientamento ci abbiamo commesso. Questa riflessione trova una sua sintesi nella formula di partito di lotta e di governo cogliendo due esigenze fondamentali: da una parte qualificare le nostre proposte, i nostri obiettivi rispetto ad una collocazione nuova e più avanzata nel paese e nell'istituzione e rispetto alla stessa gravità della crisi; dall'altra la necessità di accentuare i livelli di mobilitazione, di partecipazione attiva delle masse popolari su terreni e obiettivi più avanzati e degli ostacoli che forze avversarie avrebbero contrapposto a questo processo.

PCI quali la propaganda e la informazione, la diffusione dell'Unità, l'organizzazione interna ed esterna, la cura nel preparare e far riuscire nostre iniziative e manifestazioni, scarsa funzionalità di organismi e commissioni ed inoltre l'appararsi ed indebolirsi del nostro impegno internazionale. La carenza manifestata sui terreni nuovi quali quello dei diritti civili, della qualità della vita e alcuni limiti nella battaglia culturale per la difesa della democrazia.

Certamente molte nostre difficoltà sono dovute all'attacco violento e subdolo che ci è stato portato in questi anni; nei mezzi potenti che i nostri avversari hanno messo in campo ed hanno saputo utilizzare (basi riflettere sul fondamentale campo dell'informazione dalla stampa, alle emittenti radiofoniche e televisive private). Ma domandiamoci perché di fronte a tutto ciò non abbiamo sempre saputo rispondere con temerarietà ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello dell'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

l'attacco violento e subdolo che ci è stato portato in questi anni; nei mezzi potenti che i nostri avversari hanno messo in campo ed hanno saputo utilizzare (basi riflettere sul fondamentale campo dell'informazione dalla stampa, alle emittenti radiofoniche e televisive private). Ma domandiamoci perché di fronte a tutto ciò non abbiamo sempre saputo rispondere con temerarietà ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello dell'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

l'attacco violento e subdolo che ci è stato portato in questi anni; nei mezzi potenti che i nostri avversari hanno messo in campo ed hanno saputo utilizzare (basi riflettere sul fondamentale campo dell'informazione dalla stampa, alle emittenti radiofoniche e televisive private). Ma domandiamoci perché di fronte a tutto ciò non abbiamo sempre saputo rispondere con temerarietà ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello dell'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

l'attacco violento e subdolo che ci è stato portato in questi anni; nei mezzi potenti che i nostri avversari hanno messo in campo ed hanno saputo utilizzare (basi riflettere sul fondamentale campo dell'informazione dalla stampa, alle emittenti radiofoniche e televisive private). Ma domandiamoci perché di fronte a tutto ciò non abbiamo sempre saputo rispondere con temerarietà ed anche in alcuni segni che ritroviamo nella vita del partito, da qualche anno resisi più acuti oggi: le difficoltà del tessamento, il calo del livello dell'attivismo e di partecipazione del compagno, un certo disimpegno nelle attività caratteristiche del

Paradossale storia a Castellina in Chianti

Ferme 80 case perché manca la dattilografa

Un'interrogazione dell'onorevole comunista Eras Belardi rivolta al ministero dell'Interno

SIENA — Storia grave e paradossale a Castellina in Chianti. Non si costruiscono 80 alloggi perché manca una dattilografa al consiglio di Stato in grado di battere a macchina la delibera. La vicenda è stata portata alla luce dal onorevole comunista Eras Belardi che ha presentato un'interrogazione al ministero dell'Interno. Ecco la storia così come la racconta l'onorevole Eras Belardi.

Il consiglio comunale di Castellina in Chianti deliberò dopo aver ottenuto le numerose approvazioni degli organi di controllo amministrativi e tecnici per un piano per l'edilizia economica e popolare in base alla 167 per l'acquisto delle aree. La delibera è corredata dall'assenso sul

prezzo dei proprietari dei terreni.

Le aree nella parte più rilevante sono di proprietà del Beneficio Parrocchiale del SS Salvatore di Castellina in Chianti — Diocesi di Colle Valdelsa. Per la compraventa è necessario un decreto del ministero dell'Interno (direzioni generali dei culti) il quale a sua volta deve obbligatoriamente chiedere il parere al consiglio di Stato. La Diocesi di Colle Valdelsa inoltrò subito la richiesta alla Prefettura di Siena la quale il 3 novembre '78 con una lettera la trasmette al ministero dell'Interno. Il ministero dell'Interno, su sollecito del segretario comunale del comune di Castellina che si reca di persona a verificare

l'iter della pratica, nel marzo '79 richiede il parere al consiglio di Stato.

Nel maggio successivo il segretario comunale si reca al consiglio di Stato e viene rassicurato che la sezione competente ha già espresso parere favorevole e non più tardi di un mese il provvedimento sarebbe stato trasmesso al ministero dell'Interno. In mancanza di una risposta il sindaco di Castellina, alla fine del giugno '79, chiese all'onorevole Belardi di intervenire per sollecitare ancora il consiglio di Stato. L'onorevole Belardi telefonò a un impiegato del consiglio di Stato e venne confermato che il parere era stato effettivamente espresso, esisteva però la difficoltà di battere

a macchina il testo per mancanza di dattilografa.

A questo punto l'onorevole Belardi è intervenuta personalmente presso la segreteria dell'onorevole Darida, sottosegretario al ministero, per far presente la necessità di accertare se era sufficiente a reperire eventuali difficoltà in quanto il ritardo del decreto produce conseguenze assai negative al comune di ordine finanziario oltre che sociale.

Il 7 luglio '79 la segreteria dell'onorevole Darida rispose «rassicurando» la compagna Belardi che il presidente parere perverrà fra tre mesi senza fare nessun riferimento alla motivazione del ritardo. L'11 luglio '79 la compagna Belardi rispose che non è possibile che oc-

corra un tempo così lungo dato che il parere è già stato espresso e che occorrerebbe, viste alcune informazioni fornite al consiglio di Stato, solo la battitura del testo. Nuova risposta in data 25 luglio '79 nella quale si dice che sarà seguito l'iter della pratica.

Nel settembre '79 la compagna Belardi si rivolge ancora al ministero ricevendo le stesse assicurazioni. Il 4 ottobre '79 nuova telefonata al consiglio di Stato: stessa risposta fornita a fine giugno del '79: la pratica deve essere ancora battuta a macchina: ritelefono fra 15 giorni, si vedrà.

Sandro Rossi